

chiarazione che ha fatto che, ove egli intendesse modificare lo stato di fatto della attuale circoscrizione amministrativa provinciale, egli presenterebbe al Parlamento uno speciale progetto di legge.

**RESTELLI.** L'onorevole Pissavini ha dichiarato ora che approverebbe questa legge quando il ministro dell'interno avesse a dichiarare che non si varrà della facoltà di cui parla la legge se non nel caso in cui i comuni da riunirsi abbiano dato la loro adesione.

Mi pare che questo sia il concetto dell'onorevole Pissavini.

Ora l'onorevole Pissavini dovrà riconoscere che per tale evento di consenso dei comuni sarebbe inutile la legge, perchè questa provvede appunto al caso in cui, pur date alcune condizioni da essa contemplate, non abbiasi il consenso dei comuni da riunirsi, cosicchè la riunione debba aver luogo anche coattivamente quando si verifichino le dette condizioni, ed il Consiglio provinciale si pronuncii favorevolmente alla aggregazione.

Ora, se l'onorevole Pissavini pretende dal ministro dell'interno che non si valga della facoltà della aggregazione se non quando siano consenzienti i comuni, inutile sarebbe la legge, perchè interamente nel suo effetto paralizzata.

Capirei che l'onorevole Pissavini raccomandasse al ministro di usare di questa facoltà coattiva soltanto nei casi veramente qualificati per ottenere un utile scopo quale è voluto dalla legge; ma non capisco affatto che gli raccomandi di non usare di tale facoltà se non nel caso di assenso dei singoli comuni.

**PISSAVINI.** Io non so se l'onorevole ministro coincida coll'opinione svolta dall'onorevole Restelli. Amo ancora credere che egli, oltre a valersi delle facoltà che gli sono accordate dalla legge con moderazione e circospezione, vorrà possibilmente avere anche l'assenso dei piccoli comuni che si vogliono aggregare. E tanto più insisto su ciò, dopo che ho rilevato dalla relazione dell'onorevole Tegas, che nel secondo periodo della promulgazione della legge del 1865, vennero soppressi 130 comuni, di cui sole 17 soppressioni furono decretate col consenso loro. Parmi dunque che un riguardo merita la tenacità colla quale gli altri piccoli comuni aggregati hanno propugnata la loro autonomia, preferendo qualsiasi sacrificio alla perdita di essa.

Or bene, malgrado l'opinione dell'onorevole deputato Restelli, io sento proprio la necessità di rinnovare la preghiera all'onorevole ministro dell'interno di valersi di questa facoltà colla massima moderazione, poichè pur troppo queste aggregazioni, oltre allo spegnere quel poco amore che an-

cora avvi per la vita pubblica, suscitano il più grave malcontento fra le popolazioni, e costituiscono facile esca a cupidigie di più o meno giustificabili annessioni.

Per questi riflessi io mi permetto raccomandare ancora una volta all'onorevole ministro dell'interno di valersi il meno possibile della facoltà che gli sono accordate dalla presente legge. Così operando non susciterà un grave malcontento fra le popolazioni.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Che il Ministero sia disposto a valersi della facoltà, che gli dà questa legge, colla maggior possibile moderazione, lo prova la condotta che ha tenuta fin qui durante il decennio, in cui questa facoltà gli è stata concessa dalla legge. A fronte del numero assai grande di piccolissimi comuni, soltanto una minima parte è stata aggregata; il che dimostra che le proposte non sono state molte, e, anche di queste ben poche furono accolte.

Quindi, non ho bisogno di fare nuove dichiarazioni alla Camera. La condotta del Ministero non sarà variata; la medesima prudenza che si è usata in passato nell'aggregazione di comuni, si userà anche nell'avvenire. Ma io non potrei certo, d'accordo coll'onorevole Restelli, accettare la teoria dell'onorevole Pissavini, che ci voglia il consenso di tutti i comuni per fare l'aggregazione. In tal caso sarebbe inutile questa legge, poichè è dessa che stabilisce i casi in cui sia o non sia necessario il consenso.

Io ho già detto prima che non sarei favorevole ad una circoscrizione generale, perchè non reputo che questa si possa fare senza partire da certi criteri, dal punto di vista dell'interesse generale dello Stato, e al tempo stesso da certi elementi topografici ed economici, i quali, quando non venissero osservati, si offenderebbero gl'interessi particolari dei comuni.

Quindi, ripeto, ho già fatto in questo senso la mia dichiarazione. Io non sono favorevole alle aggregazioni coattive, desidero che l'aggregazione si faccia per quanto è possibile col consenso degli interessati.

Queste dichiarazioni devono bastare per assicurare l'onorevole Pissavini che non sarà fatta dal Ministero nessuna aggregazione che non sia pienamente giustificata.

**TEGAS, relatore.** Le dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno sono perfettamente conformi alle opinioni che vennero manifestate nella Commissione e che la determinarono ad accordare una nuova proroga di queste facoltà.

La Commissione si fece carico di esaminare lo stato della questione ed i dati statistici che veni-